

Ottavio. Avendo il signor Pecile riportata la maggioranza assoluta al secondo scrutinio di 149 voti sopra 56 dati al suo competitore, il signor Pecile dottor Gabriele Luigi venne proclamato deputato.

Ora, tutte le operazioni elettorali essendo regolarissime, a nome dell'ufficio V ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione.

(È convalidata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

RICCIARDI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICCIARDI. Gli oratori iscritti sull'articolo 17 sono in numero di 17. Ammettendo che ciascuno non oltrepassi i 20 minuti, il che credo poco probabile, avremo bisogno di 340 minuti. Intanto accade una cosa un po' strana, che io sottometto all'equità della Camera. Erano iscritti come proponenti di emendamenti solo 9 deputati; ora a questi se ne sono aggiunti molti altri, per modo che è accaduto che quelli i quali erano i primi sono divenuti ultimi. Io proporrei che, per ragione di equità, si desse la precedenza a coloro i quali hanno proposto emendamenti. Coloro i quali propongono emendamenti entrano nella sostanza della legge e cercano di migliorarla, mentre quelli che parlano in generale sull'articolo 17 spaziano per lo più nel campo delle teorie. Io credo adunque che la precedenza debba darsi agli autori degli emendamenti. Ed allora che cosa accadrà? Accadrà che dopo i discorsi di coloro che hanno presentato degli emendamenti, se gli altri oratori saranno un po' lunghi e devieranno dalla questione, la Camera stanca, o, per meglio dire, illuminata abbastanza sulla questione, domanderà e voterà la chiusura, e noi potremo dentro oggi, o lunedì al più tardi, uscire da questo articolo di legge. Rammento alla Camera che sono già le 4 circa, e non è cominciata peranco la discussione. Prego adunque l'onorevole presidente di porre a partito la mia proposta.

PRESIDENTE. Io la consulterò, se così le piace, ma faccio riflettere all'onorevole Ricciardi che l'ho già consultata, e la Camera, in seguito dell'interpellanza che io le feci, deliberò che a riguardo di quest'articolo 17 doveva essere serbato il sistema regolare, cioè andare a seconda delle iscrizioni. Io glielo rammento. Però, se insiste, metterò ai voti la sua proposta.

RICCIARDI. La Camera, ove l'accetti, non farà che rendere giustizia agli oratori che furono iscritti pei primi e che ora si trovano ultimi.

PRESIDENTE. Perdoni, ella guarderà il sommario stampato, e può darsi che nel ristampare gli emendamenti il suo sia stato messo prima degli altri; ma l'ordine delle iscrizioni rimane inalterato, ed io non guardo la stampa degli emendamenti, guardo l'ordine di iscrizione, e secondo quest'ordine io do la parola.

Non ostante, se desidera, metto ai voti la sua proposta.

L'onorevole Ricciardi propone che la Camera dia la facoltà di parlare, non secondo l'ordine delle iscrizioni, ma ai deputati che hanno proposti emendamenti.

Chi approva questa mozione d'ordine è pregato di alzarsi.

(Non è approvata.)

(Il deputato Pecile presta giuramento.)

L'onorevole Servadio ha facoltà di continuare il suo discorso.

SERVADIO. Ieri ho fatto quanto mi era possibile per combattere il prestito forzoso proposto dall'onorevole Lanza, oggi, per quanto le mie forze potranno, farò quello che posso per persuadere la Camera a votare l'abolizione del corso forzoso.

Ma qui, o signori, è appunto dove cade la gran questione d'interesse vitale per il paese; questione che la Commissione ha accennato nella sua relazione e della quale essa dice che dovette preoccuparsi come *incidente in quella generale finanziaria*. Io penso ben altrimenti.

La nazione vuol cessato il corso forzoso, poichè questa cessazione e il ritorno alla circolazione monetaria ben lungi dall'essere un desiderio eccitato dalla promessa e proposta dell'ex-ministro, è una necessità a cui dovrà piegarsi qualunque Ministero che voglia evitare al paese delle gravi perturbazioni.

Degli oratori che mi precedettero, gli onorevoli Torrigiani, Frascara e Seismit-Doda ritengono che il corso forzoso debba continuare; dall'onorevole Torrigiani ho udito citare a mo' d'esempio l'Inghilterra che per 20 anni ne sopportò i sacrifici, e dall'onorevole Doda l'America e l'Austria che tuttora sopportano questa circolazione fittizia. Ma essi non avevano presente che l'Italia è in condizioni diverse dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dall'Austria, che con grave loro sacrificio sopportarono questa vera piaga sociale, come disse l'illustre Ferrara.

L'Italia, prescindendo da tutte le considerazioni contrarie al corso forzoso che tutti gli uomini di scienza e di pratica son concordi nel sostenere, è in circostanze speciali così fatte da poter meno di ogni altra nazione sopportarne i sacrifici e dirò di più, i disastri. Gli Italiani, o, per meglio dire, la gran maggioranza degli Italiani, a differenza degli Inglesi e degli Americani, i quali sono tutti commercianti e industriali, gli Italiani, ripeto, sono proprietari, proletari e impiegati i quali, salvo poche eccezioni, vivono di una rendita fissa, per cui quando la